

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. IV
n. 3

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZAZIONE DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE

DEL SENATORE

NICOLA LATORRE

nell'ambito di un procedimento penale
(n. 19195/05 R.G.N.R. – n. 3686/05 R.G. G.I.P.)

Trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Milano
il 31 luglio 2008

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Al Signor Presidente del Senato della Repubblica
Onorevole Avvocato Renato Schifani

Gentile Presidente

ai sensi dell'articolo 6 della Legge numero 140 del 20 giugno 2003 sono a trasmetterLe la rinnovazione della richiesta dell'autorizzazione alla utilizzazione, nel procedimento numero 3686\2005 R.G.G.I.P. Tribunale di Milano, delle conversazioni di cui all'elenco allegato, nelle quali interloquisce il Senatore Nicola Latorre.

Con osservanza.

Il Giudice per le Indagini Preliminari
Piero Gamacchio

Il Cancelliere
Dr. C. ...



DEPOSITATO IN CANCELLERIA
31 LUG. 2008
OGGI

Il Cancelliere
Dr. C. ...

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

N. 19195/05 R.G.N.R.
N. 3686/05 R.G. G.I.P.

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

ORDINANZA

ai sensi dell'art. 6 L. 20.6.03 n. 140

- letta la nota in data 29.7.08 con la quale il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha chiesto la reiterazione della richiesta di autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni telefoniche intervenute tra il Senatore Nicola Latorre e gli imputati Giovanni Consorte e Stefano Ricucci;
- letta la nota in pari data con la quale il Presidente dell'Ufficio per le indagini preliminari, stante l'assenza giustificata della dott. Clementina Forleo, assegnataria del fascicolo ha disposto sottoporsi la richiesta alla valutazione del sottoscritto, quale sostituto assenti "per le determinazioni da assumere";
- ritenuto che vi è urgenza di provvedere in quanto il Procuratore della Repubblica, nella nota predetta, ha rilevato che, quanto alla "tentata scalata alla BNL" è stata già esercitata l'azione penale ed il Giudice ha fissato l'udienza preliminare per la data del 30 ottobre p.v. di talché "la delibazione della posizione del Senatore Nicola Latorre è l'unica che ancora resta da esaminare con riferimento a questa vicenda"

o s s e r v a

1) nella nota 29 luglio 2008 la Procura della Repubblica riassume nei seguenti termini la vicenda processuale:

"Nel corso del procedimento penale n. 19195/2005 questa Procura ha svolto indagini nei confronti di alcune persone sospettate di avere tentato di acquisire il controllo della Banca Nazionale del Lavoro Spa (BNL), le cui azioni sono quotate alla Borsa di Milano, in violazione della disciplina che sanziona i reati di manipolazione del mercato e di insider trading, rispettivamente disciplinati dagli articoli 185 e 184 del Decreto Legislativo n. 98 del 1998 (Testo Unico della

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Finanza). L'identità degli indagati e la formulazione dell'accusa si individuano nella richiesta di rinvio a giudizio formulata a conclusione delle indagini (che si allega in copia).

Le indagini preliminari sono state condotte anche mediante la intercettazione delle conversazioni telefoniche intervenute tra la fine di giugno e la fine di luglio 2005 sui telefoni intestati ed in uso ad alcuni degli indagati. Quelle intercettazioni, autorizzate dal Giudice delle indagini preliminari, sono rilevanti fonti di prova nel procedimento perché documentano lo svolgimento della condotta illecita nel momento in cui si compie.

Nel corso della esecuzione delle intercettazioni, alcuni indagati hanno intrattenute delle conversazioni telefoniche con membri del Parlamento nazionale. Si tratta di intercettazioni indirette o casuali, intervenute quando gli ascolti sono orientati a captare conversazioni di comuni cittadini i quali imprevedibilmente dialogano con un parlamentare.

Il Pubblico Ministero chiedeva al Giudice delle indagini preliminari di inoltrare al Parlamento italiano richiesta di autorizzazione alla utilizzazione di queste intercettazioni indirette. Le conversazioni in cui intervengono membri del Parlamento riguardano tre distinte se pure connesse vicende, i tentativi di scalata alle società quotate Antonveneta, RCS e BNL. Con specifico riferimento alla vicenda della tentata scalata a BNL - la sola che qui interessa - i parlamentari in parola sono i deputati Piero Fassino e Massimo D'Alema nonché il senatore Nicola Latorre. Il Giudice fissava udienza, udiva gli indagati e le rispettive difese e disponeva la trascrizione delle conversazioni. Presa lettura della detta trascrizione, il Pubblico Ministero redigeva la nota del 10 luglio 2007 che, riassunte le linee essenziali dell'indagine, precisava la rilevanza delle intercettazioni riguardanti la vicenda BNL. In breve, due indagati (Giovanni Consorte e Stefano Ricucci) parlano al telefono con i tre anzidetti parlamentari: Consorte in più occasioni con gli onorevoli Fassino, D'Alema e con il senatore Latorre; Ricucci con quest'ultimo in una occasione.

Nella disciplina delle intercettazioni indirette vigente a quel momento (luglio 2007), la legge n. 140/2003 sembrava condizionare l'utilizzabilità delle conversazioni indirette alla autorizzazione del Parlamento tanto nei confronti del parlamentare quanto nei confronti dei terzi. Il Pubblico Ministero chiedeva al Giudice delle indagini preliminari di richiedere al Parlamento l'autorizzazione all'utilizzazione delle dette conversazioni in via generale e senza alcuna limitazione. Il Giudice,

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

ritenute rilevanti dette intercettazioni, il 20 luglio 2007 inoltrava ai due rami del Parlamento (alla Camera dei deputati per gli onorevoli Fassino e D'Alema, al Senato per il senatore Latorre) la domanda di autorizzazione sollecitata dal Pubblico Ministero.

2) La reiterazione della richiesta riguarda tuttavia il solo Senatore Nicola Latorre per i fatti che il Procuratore della Repubblica espone nei termini che seguono:

“Nell'ottobre del 2007, il Presidente della Camera dei Deputati (assemblea alla quale era stato richiesto di autorizzare l'utilizzazione delle conversazioni nel corso delle quali dialogavano con persone indagate i deputati Fassino e D'Alema) comunicava al Giudice che per il deputato Fassino la Camera aveva concessa l'autorizzazione mentre restituiva gli atti quanto alla posizione dell'onorevole D'Alema perché quegli, parlamentare nazionale al momento della richiesta del Giudice, era - al momento delle conversazioni intercettate - membro del Parlamento europeo.

Il 23 novembre 2007 la Corte Costituzionale italiana con la sentenza n. 390 dichiarava l'illegittimità costituzionale dell'art. 6 della legge 140/2003 “nella parte in cui stabilisce che la disciplina ivi prevista si applichi anche ai casi in cui le intercettazioni debbano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento le cui conversazioni o comunicazioni sono state intercettate. Invece, laddove si voglia far uso delle intercettazioni sia nei confronti dei terzi che del parlamentare, il diniego della autorizzazione non comporterà l'obbligo di distruggere la documentazione delle intercettazioni la quale rimarrà utilizzabile limitatamente ai terzi”.

A seguito delle riferite deliberazioni della Camera dei Deputati e della citata sentenza della Corte Costituzionale, questa Procura:

- a) ha ritenute utilizzabili, nei confronti dell'indagato le conversazioni intercettate ed intervenute tra questi ed il deputato Fassino e tra il detto indagato ed il senatore Latorre. Tanto che dal dicembre 2007 si procede nei confronti di Consorte anche per il reato di insider trading (art. 184 comma 1 lett. b del Testo Unico della Finanza), assumendo l'accusa che nel corso delle conversazioni Consorte metteva illecitamente a conoscenza i parlamentari di notizia riservate;*
- b) non ha iscritto notizia di reato nei confronti dell'unico parlamentare le cui conversazioni, riferite alla vicenda BNL, sono state rese utilizzabili dalla Camera (onorevole Fassino) perché da queste conversazioni non emergono elementi per ipotizzare il concorso del parlamentare in alcun reato.*

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Il 28 maggio 2008 il Pubblico Ministero, richiedeva al Parlamento europeo l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni nelle quali interloquisce l'allora eurodeputato D'Alema. Questa richiesta - che si svolge al di fuori della disciplina prevista dalla legge 140/2003 ed è estranea agli effetti della citata sentenza 390 della Corte Costituzionale - non ha ancora ricevuta una definizione.

Il 29 maggio 2008 il Presidente del Senato restituiva al Tribunale di Milano gli atti della richiesta inoltrata dal Gip il 20 luglio 2007 per la parte relativa al senatore Latorre. La restituzione è motivata ai sensi dell'art. 6 comma 4 l. 140/2003, per il fatto che "in caso di scioglimento della Camera alla quale il parlamentare appartiene, la richiesta perde efficacia a decorrere dall'inizio della successiva legislatura e può essere rinnovata e presentata alla Camera all'inizio della legislatura stessa".

3) L'ordinanza della dottoressa Forleo, assunta in data 20 luglio 2007, è stata preceduta, in ossequio all'iter procedurale previsto dall' art. 6 della L. 140/03, dalla udienza in camera di consiglio nel corso della quale sono state sentite le parti.

Il procedimento si è articolato nelle udienze del 30 marzo 2007, 10 luglio 2007 e 20 luglio 2007, nel corso delle quali è stata disposta ed acquisita la trascrizione integrale delle conversazioni delle quali il PM chiedeva l'utilizzazione, l'acquisizione dei documenti e delle memorie prodotte dal P.M.

4) Tale ordinanza, come detto, ha perso efficacia a seguito dello scioglimento delle Camere, evenienza assolutamente estranea all'iter processuale e che colpisce solo l'atto finale del procedimento, tanto è vero che il legislatore, prevedendo la possibilità di rinnovazione al sopraindicato comma 4, fa riferimento alla sola richiesta, di talché è condivisibile l'assunto del Procuratore della Repubblica secondo il quale "non dovrà avere luogo alcuna udienza camerale ai sensi del combinato disposto degli artt. 6 c. 2 L.140/03 e art. 268 c. 6 cpp".

Del resto non va dimenticato che la citata sentenza della Corte Costituzionale n. 390/07 ha statuito la utilizzabilità delle intercettazioni rispetto ai terzi già convocati e sentiti nelle udienze ridette e, fra l'altro, già destinatari della richiesta di rinvio a giudizio, allegata dal Procuratore della Repubblica alla nota del 29.7.08 a fondamento della urgenza di provvedere.

5) Quanto alla valutazione cui è chiamato il Giudicante per la reiterazione della richiesta limitatamente alla posizione del Senatore Nicola Latorre, il già descritto iter procedimentale ha fornito gli elementi su cui si è fondata l'ordinanza 20.7.07, in

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

particolare il P.M. nella memoria acquisita all'udienza del 10 luglio 2007 rilevava quanto segue:

“1. Premessa.

Il filone di indagine è quello relativo al tentativo di scalata della BNL per la quale sono indagati:

Giovanni Consorte, nato a Chieti il 16/04/1948;
Ivano Sacchetti, nato a Montecchio Emilia (RE) il 27/04/1944;
Carlo Cimbri, nato a Cagliari il 31/05/1965;
Gianpiero Fiorani, nato a Codogno (LO) il 12/09/1959;
Gianfranco Boni nato a Lodi il 21/05/1958.

I primi tre sono esponenti apicali della Unipol Spa, gli ultimi due della Banca Popolare Italiana, già Banca Popolare di Lodi. Tutti questi, escluso Cimbri, sono anche indagati in relazione alla coeva scalata ad Antonveneta.

Si intende rassegnare un quadro essenziale della vicenda quale essa è emersa fino ad oggi. Le fonti di prova sono costituite, per quanto pare rilevante:

- dalle dichiarazioni di alcuni dei protagonisti (interrogatori resi da Fiorani e Boni, memorie depositate da Consorte, verbali di dichiarazioni rese da persone informate);
- dalle documentali ricostruzioni dei rastrellamenti di azioni BNL condotti da Unipol e dai suoi “amici” nel corso del detto tentativo di scalata;
- dai comunicati emessi da Unipol al mercato nel corso del tentativo di scalata;
- dalle pattuizioni documentali intervenute tra i soggetti partecipi del tentativo di scalata.

Per rendere agevole la comprensione della prospettiva del PM, si riassume fin da subito – nei seguenti punti - una chiave di lettura che si pone pianamente in linea con le acquisizioni maturate:

- a) il 18 marzo 2005 il BBVA, banca spagnola che detiene un'importante partecipazione in BNL, dichiara al mercato di volerne acquisire il controllo lanciando una OPS (offerta pubblica di scambio) con la quale offre a ciascun socio della banca italiana una azione BBVA per ogni cinque BNL;
- b) questo annuncio, unito al rifiuto del Banco Popolare di Verona e Novara di volere acquisire il controllo di BNL, preoccupa l'ex governatore della Banca d'Italia, Fazio, il quale sollecita Fiorani a verificare la formazione

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

- di una cordata italiana che si contrapponga agli spagnoli. In quel momento un gruppo di soci italiani di BNL (i cc.dd. “contropattisti” cioè Caltagirone, Ricucci, Coppola Statuto, Bonsignore, Grazioli) non allineati alla posizione di BBVA deteneva una quota rilevante del capitale di BNL ma si trattava di immobilariisti e non banchieri, soggetti quindi non titolati – nella prospettiva di Banca d’Italia – ad assumere il controllo di un istituto di credito;
- c) Fiorani si mette in contatto con il leader del “contropatto”, Caltagirone, dal quale raccoglie il suggerimento di sondare la disponibilità di Unipol a partecipare ad un’iniziativa che contrasti l’OPS di BBVA;
- d) Unipol, che sino ad allora aveva interessi sostanzialmente limitati in BNL (una partecipazione nella BNL VITA) allarga la sua prospettiva iniziando a disegnare una serie di progetti che già fin dal 21 aprile 2005 considerano lo scenario della presa di controllo della banca romana;
- e) gli oppositori degli spagnoli (Fiorani e la sua BPI, Unipol, i “contropattisti” ed alcuni loro satelliti tra i quali Banca Intermobiliare e Banca Finnat) non hanno ancora i numeri per battere il “patto” (costituito da BBVA, Generali Spa e Dorint) la cui lista si afferma all’assemblea del 21 maggio 2005;
- f) dopo il 21 maggio Unipol ed alcuni suoi sodali (Banca Popolare Italiana, Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Banca Popolare di Vicenza) iniziano a rastrellare azioni BNL sul mercato attraverso due intermediari (Euromobiliare Sim e Centrosim) i quali acquistano “ai blocchi” (quindi non sul mercato telematico ma con operazioni “dirette”) azioni da alcuni *hedge funds* il più attivo dei quali (Leonardo Capital Fund) arriva a negoziare da solo circa il 10% del capitale di BNL. A riprova dell’integrazione tra questi soggetti, va sottolineato che acquisti effettuati da Banca Popolare dell’Emilia Romagna sono “ordinati” da Boni, dirigente di BPI, mentre alcuni acquisti di Banca Popolare Di Vicenza sono “ordinati” da Cimbri, dirigente di Unipol;
- g) tra la fine di maggio e la fine di giugno 2005, Unipol passa dall’1,97 % al 14,99% in BNL. Da questa posizione – e forte dell’appoggio delle banche popolari anzidette - si mette nella condizione di trattare con i “contropattisti” l’acquisto della loro quota. In un certo momento, tra la fine di giugno ed i primi giorni di luglio 2005, i contropattisti decidono di vendere ad Unipol ed ai suoi sodali;
- h) a questo punto, nell’ultima settimana di giugno, Unipol non acquista direttamente in proprio le quote dei contropattisti perché non ha i mezzi. Ma pure rivolgendosi ad una platea di sodali che in seguito acquisteranno

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

dai contropattisti per suo conto (Banca Pop. Emilia Romagna, Banca Pop Di Vicenza, Nomura, Deutsche Bank London, Credit Suisse First Boston, Coop Adriatica S.c.a.r.l., Coop Estense Società Cooperativa S.c.a.r.l., Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A., Nova Coop Società Cooperativa, Hopa SpA, SIAS SPA, Alvaro Pascotto) Unipol non annuncia tempestivamente questo doppio accordo con i contropattisti venditori e con i suoi soci di OPA futura. Dopo siffatto annuncio, Unipol assumerebbe subito l'obbligo di lanciare l'OPA su BNL e non potrebbe più effettuare alcun acquisto di azioni BNL, ciò che invece continua a fare anche successivamente. Se Unipol avesse fatto l'annuncio al 28 giugno, non avrebbe potuto rastrellare le azioni acquistate dopo di allora. La contemporanea presenza di due cordate ufficiali (quella BBVA e quella Unipol) avrebbe reso impossibile per entrambi i contendenti di effettuare acquisti sia perché vietato dalla legge sia perché nessuno avrebbe più venduto una azione BNL sapendo di possibili e anzi probabili rilanci. Di più: Unipol ritarda nel dichiarare l'intenzione di OPA sino a quando non sia arrivata in una posizione di sicurezza, avendo superato il 50% del capitale, momento a partire dal quale ogni risposta di BBVA sarebbe stata inane. Ciò che è accaduto.

Si rassegnano alcuni brevi elementi di dettaglio riferiti a questa vicenda.

2. L'atteggiamento di Unipol verso BNL prima della "sollecitazione" di Fiorani.

In questa fase, come si è anticipato, BNL per Unipol non ha altro rilievo se non in funzione della partecipazione in BNL VITA. Infatti il 28.1.05 il CDA di Unipol, al fine di tutelare più efficacemente l'investimento in BNL Vita, conferisce mandato al Presidente e al Vice Presidente di verificare l'incremento della partecipazione in BNL sino al 9,99% (documento allegato 1 alla memoria Consorte, qui pure all. 1). La tutela di BNL VITA non pare peraltro un punto incrollabile nella strategia di Unipol, tanto che Consorte nella memoria qui depositata registra di avere incontrato i vertici di Generali SpA l'11.3.05 ai quali ha offerto la disponibilità a cedere BNL VITA.

3. BNL, "problema del governatore Fazio".

Fiorani e Boni - interrogati con riferimento alla coeva e connessa scalata di BPI ad Antonveneta - hanno ricostruito come emerse il ruolo che Unipol venne ad assumere nella vicenda BNL. Fiorani ne ha parlato nel corso degli interrogatori

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

dell'1 febbraio 2006 e dell'1 giugno 2006, Boni nel corso degli interrogatori del 27 gennaio 2006 e 10 febbraio 2006 (all. 2, 3, 4, 5).

Si riporta una sintesi del verbale delle dichiarazioni di Fiorani da ultimo rese:

Il 18 marzo 2005, BBVA comunicò formalmente al mercato la propria intenzione di lanciare un'OPS sulla BNL. Nella settimana precedente si erano succeduti *rumors* che riguardavano l'interessamento della Popolare di Novara a lanciare a sua volta un'offerta sulla ...la Popolare di Novara e Verona *"era la banca diciamo individuata allora dal Governatore a poter essere il soggetto istituzionale di riferimento per "BNL"*". Il tentativo tramontò perché non si raggiunse un prezzo adeguato, un prezzo direi ritenuto da *"Popolare Verona e Novara"* interessante o comunque sufficientemente giustificante l'operazione". La Popolare di Novara rinunciò al progetto informandone il mercato il 18 marzo e gli spagnoli che *"erano però anche loro evidentemente in fibrillazione"*, lo stesso giorno annunciarono l'OPS. BBVA fece il suo comunicato a metà pomeriggio e la sera Fiorani chiamò Fazio *"per confrontarmi anche sulla comunicazione che era uscita sul Mercato circa il lancio dell'OPS da parte del... Anche perché nel frattempo c'era in concomitanza l'annuncio da parte di "Abn Amro" sull'operazione che aveva caratteristiche diverse e che non era stato il lancio dell'OPA di "Abn Amro", come l'altra volta abbiamo detto, una comunicazione un po' diversa, diciamo, però era comunque già... stava già prendendo corpo il fatto che anche "Abn Amro" si sarebbe mossa"*. *"Parlo con il Governatore, concordiamo col Governatore l'opportunità di effettuare un incontro il giorno dopo a casa sua"*. Quel giorno, il 18 marzo, Fiorani era a Perugia per un convegno di banchieri, e vi era anche il Dott. Bianchi di Banca d'Italia. La mattina del 19 partirono insieme da Perugia diretti a Roma a casa del Governatore. Boni li raggiunse da Milano in aereo insieme a Ditadi e Borghesi di Lazard. In un secondo tempo prese parte alla riunione anche l'Avv. Franco Gianni che, insieme a Lazard, era l'*advisor* di BPL per l'operazione Antonveneta. Fiorani ha precisato di avere concordato l'incontro col Governatore il 19 marzo per affrontare la questione Antonveneta: *"l'incontro lo concordai con riferimento specifico agli atteggiamenti e alle azioni che avrebbe assunto la "Abn Amro" in quella circostanza"*. E dunque solo nel corso dell'incontro comprese che la principale preoccupazione del Governatore *"era quella che riguardava "BNL" perché lo spiazzamento avuto dalla rinuncia..."*. In ogni caso l'Avv. Gianni era anche il consulente di Caltagirone. Nel corso dell'incontro a casa del Governatore emerse dunque come rilevante la necessità di individuare il *"pacchetto argentino"* *"che era fondamentale"*, perché *"il successo dell'OPA,*

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

dell'OPS da parte di "BBVA" era direttamente condizionato dall'atteggiamento che avrebbero assunto questo pacchetto che era determinante, che era un po' l'ago della bilancia dell'operazione, nel senso che, voglio dire, la propensione di questo pacchetto ad aderire all'OPS o non aderire all'OPS avrebbe trascinato...". Del pacchetto argentino si era già parlato nel corso del primo incontro alla fine di febbraio, ma in quella sede non se ne era valutata la funzione "anti - OPS", perché "a fine febbraio se ne parlava con riferimento esclusivamente al fatto della possibilità che questo pacchetto non avrebbe avuto nessuna particolare influenza nel governo della Banca, perché allora i due contendenti erano patto e "contropatto". Nel corso dell'incontro a casa del Governatore l'Avv. Franco Gianni suggerì a Boni e Fiorani di incontrare l'Ing. Caltagirone che, nella sua qualifica di Presidente del Contropatto, "avrebbe potuto esercitare un ruolo determinante nell'orientare il "contropatto" verso l'adesione all'OPA o verso, invece, il rifiuto all'OPA di "BBVA", perché il 19 di marzo l'OPA era già chiara, per cui se l'ingegner Caltagirone e gli altri componenti del "contropatto" avessero detto "Noi aderiamo all'OPA" l'operazione era finita, cioè non c'era... la discussione finiva". Il Governatore accettò la proposta e "disse che era d'accordo, che era importante fare questa verifica". Tuttavia né lui, né il Dott. Frasca ritennero di partecipare all'incontro con Caltagirone, "perché "Banca d'Italia" preferiva mantenere una posizione coperta o defilata in quella circostanza e quindi non partecipò direttamente all'incontro con Caltagirone". Il messaggio del Governatore era comunque che "la presenza dell'OPS lanciata da "BBVA" metteva in serio pericolo, visto nell'ottica del Governatore, la tenuta del "contropatto", perché davanti a un'offerta interessante, ovviamente, poteva esserci la vendita da parte della componente di "contropatto" e l'abbandono dell'operazione e quindi il messaggio era "Cerca di capire qual è l'orientamento del componente di "contropatto". Alla colazione a casa di Caltagirone parteciparono, oltre a Fiorani e Boni, l'Avv. Gianni, Borghesi e Ditadi. In quella sede si discusse sia della rinuncia della Popolare di Novara e Verona, sia dalla intenzione dell'Ing. Caltagirone di procedere ad una diversificazione del Contropatto, sostituendo la partecipazione di Ricucci con quella di alcune banche. A questo proposito si fece il nome di Bper, Carige ed anche BPL. In cambio della sua disponibilità ad appoggiare l'operazione (e riservandosi comunque di parlarne con il Governatore), l'Ing. Caltagirone chiedeva in cambio la presidenza della BNL per nove anni e quindi la possibilità di ottenere un diritto di put "nei confronti degli altri soci istituzionali, quindi la possibilità di poter vendere a prezzo predeterminato le azioni che erano conferite al "contropatto". "In quella circostanza l'ingegner Caltagirone ci disse "Sì, ma questa operazione ha un senso se noi capiamo prima qual è l'atteggiamento che

21

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

avrà 'Unipol', posto che Unipol era una socia importante di BNL Vita e comunque deteneva anche una partecipazione in BNL, e chiese quindi a Fiorani "di poter sondare il terreno con la "Unipol"". Fiorani chiamò quindi al telefono l'Ing. Consorte e, non trovandolo, chiamò Sacchetti. "Sacchetti mi diede risposte traccheggianti, nel senso che non mi disse che l'orientamento era un orientamento già determinato dal loro punto di vista rispetto all'operazione "BBVA", mi fece presente che stavano ancora valutando il da farsi e che avrebbe valutato il da farsi in relazione a due circostanze: quella industriale legata alla partnership che avevano in "BNL Vita", quindi per loro fondamentale era la garanzia del mantenimento di questa partnership perché era una partnership importante che voleva significare la distribuzione di prodotti assicurativi, e secondo elemento che loro avrebbero verificato era la quota di partecipazione "Generali" che fine avrebbe fatto perché, mi dicevano... mi dissero in quella circostanza che per loro era importante... era, diciamo, incompatibile il fatto che in una banca come "BNL" ci fosse contemporaneamente "Generali" e "Unipol". Quindi loro stavano valutando anche che tipo di atteggiamento avrebbe assunto "Generali" in merito alla sua quota di partecipazione". Dopo la telefonata Fiorani ne riferì il contenuto a Caltagirone che "in quella circostanza fece anche una valutazione poi del peso specifico di azioni che avrebbero dovuto essere in appoggio al "contropatto" per poter garantire l'insuccesso... per poter garantire, per poter orientare l'insuccesso dell'operazione "BBVA"". Si disse anche che le tre banche (BPER, Carige e BPL) avrebbero dovuto acquisire una quota di partecipazione complessiva di circa il 10%, "ma un'operazione che doveva essere fatta in attesa, in attesa di trovare poi il partner bancario che avrebbe dovuto supportare il "contropatto" e poi eventualmente contrastare l'OPA di "BBVA"". E in quell'occasione si parlò anche del pacchetto argentino, nel senso che Caltagirone si ripromise di far mettere in contatto con Fiorani "la persona che probabilmente potrebbe avrebbe informazioni in merito a questo pacchetto". Dopo la colazione da Caltagirone, Fiorani e Boni tornarono a riferire a casa del Governatore. "Avvenne questo secondo incontro nel quale comunicammo tutto l'incontro precedente e il Governatore ne prese atto e mi disse comunque che l'idea poteva essere un'idea interessante, anzi aggiunse quel discorso che prima si faceva, cioè sull'opportunità di cercare queste Banche Popolari o "Carige" in questo caso che fossero disponibili a entrare nel "contropatto". Cosa che però mi disse che avrebbe fatto lui direttamente, avrebbe comunque sentito lui direttamente gli interessati".

Il 30 aprile 2006 è convocata l'assemblea BNL in prima chiamata ma non si tiene perché è presente il solo 44% del capitale. Mancava il 31,8% dei

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

richiedenti i certificati di partecipazione. Tra gli assenti figurano i “contropattisti”, Banca Finnat, B. Intermobiliare, Unipol e BPI. In proposito Fiorani ha dichiarato, nel corso dell’interrogatorio del 27 febbraio 2006

“noi in una prima fase siamo stati come una ruota di scorta del contropatto. Eravamo d’accordo per adeguare le nostre mosse in BNL alle decisioni del contropatto. Per questo non partecipammo all’assemblea dell’aprile 2005, avendo appreso dall’Avv. GIANNI Franco che il contropatto non avrebbe partecipato”.

Il “via libera” di Fazio ad Unipol sarebbe intervenuto tra fine aprile ed i primi giorni di maggio 2005, come riferisce Boni (int.10 febbraio 2006):

“È vero che già ad aprile si cominciò a parlare con quelli di UNIPOL di un loro interessamento a BNL, ma ritengo che il via libera di FAZIO ad UNIPOL sia intervenuto tra la fine di aprile e la prima quindicina di maggio 2005. Preciso che ero a conoscenza dell’interesse di CONSORTE e SACCHETTI a giocare il ruolo di banca aggregante in BNL e che tale mia conoscenza effettivamente risale a fine di marzo primi di aprile. Tuttavia FIORANI si dimostrava scettico perché era convinto che il Governatore non era favorevole a questa ipotesi. E’ vero comunque che quando ci siamo incontrati a Bologna a metà aprile, noi discutemmo con i responsabili di UNIPOL di un aumento reciproco delle partecipazioni in Antonveneta e BNL”.

4. Unipol studia come prendere il controllo di BNL. L’opzione dell’OPA “sicura”.

Dopo la “sollecitazione” di Fazio, Fiorani e Caltagirone, Unipol allarga la sua impostazione strategica rispetto a BNL.

Il primo passo di questa nuova attitudine risale al 31.3.05, quando la società bolognese commissiona allo studio Vitale & Associati un “progetto strategico” datato 27 aprile 2005 (allegato 6) che prevede che il committente diventi azionista di riferimento di BNL con il 33-35% secondo questo sviluppo:

fase 1 - Unipol attinge una quota del 23% acquisendola da una parte dei soci del c.d. contropatto e da altri soci di BNL;

fase 2 - Unipol fonde la controllata Unipol Banca in BNL, con conseguente aumento della quota di Unipol in BNL dal 25 al 33%. Questa modalità operativa

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

(fusione per ragioni industriali) non implica obbligo di OPA (art. 49 reg. Consob n. 11971 del 14.5.1999);

fase 3 - Unipol acquista il 50% di BNL Vita da BNL per 170 milioni, mezzi utili a quest'ultima. La successiva fusione di BNL Vita in Unipol accrescerebbe la dimensione di questa ultima.

Questo progetto è oneroso (Unipol deve acquistare direttamente in proprio oltre il 33% di BNL) e non garantisce il superamento dell'iniziativa spagnola, attestandosi al di sotto della maggioranza assoluta. Per controllare BNL non pare potersi prescindere dal lancio di un'OPA.

Il 17.5.05 Vitale redige allora per Unipol un documento (all. 5 ter alla memoria di Consorte, qui allegato 7) che formula due ipotesi di acquisizione di BNL:

primo scenario - opzione *call* sulla partecipazione BNL di Generali e successivo immediato lancio di OPA. Così Unipol si assicura la quota di Generali prima del lancio di OPA e questa quota Generali può cederla in sede di OPA. Unipol può negoziare un prezzo specifico con Generali. Problema di questo schema è se Generali può rilasciare la *call* in presenza del patto sottoscritto il 28 aprile 2005 con BBVA;

secondo scenario - opzione *call* sulla quota BNL di Generali senza contestuale OPA il cui lancio è condizione sospensiva di esercizio della *call*.

L'opposizione di Generali non rende praticabile questa strada. Viene allora messo a punto un nuovo progetto (allegato 7 bis alla memoria di Consorte, qui allegato 8) che il 20 maggio 2005 viene presentato alle società che controllano Unipol, Holmo e Finsoe. Vi si descrivono tre opzioni:

- la prima : aderire all'OPS spagnola realizzando plusvalenze ma perdendo BNL Vita (-2,5 miliardi di premi);
- la seconda: non aderire all'OPS, rimanere soci di BNL, accordarsi con BBVA chiedendo il controllo di BNL Vita;
- la terza: lanciare l'OPA obbligatoria insieme ad alleati su BNL, opzione che prevede un aumento di capitale a cascata di Holmo, Finsoe e Unipol.

Di queste tre opzioni, come sappiamo, sarà la terza a prevalere. Risulta pertanto di notevole significato quanto si legge in questo documento, ripetesi datato 20 maggio, a proposito del momento in cui l'OPA progettata può e deve essere lanciata da Unipol. Testualmente: "l'OPA naturalmente può essere

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

lanciata solo nella misura in cui vi sia la certezza, prima di lanciarla, che il 51% delle azioni BNL è controllato da Unipol ed alleati”.

Questo è esattamente ciò che avverrà. Se pure è vero che anche dopo la redazione di questo progetto Unipol continuerà a rappresentare (al governatore, al mercato, ad alcuni interlocutori tra i quali gli spagnoli di BBVA) la sua indecisione tra queste tre opzioni, certo è che manterrà fermo – nei fatti, nei comportamenti – che intende praticabile l’opzione OPA esclusivamente se la lancia quando ha superato la maggioranza assoluta del capitale di BNL.

A metà giugno, dice Fiorani (incidente probatorio dell’1.6.2006), Unipol è più che mai lanciata sull’operazione BNL: *“nel corso di un incontro che avvenne a Lodi verso la metà di giugno mi disse “Guarda che noi abbiamo allora avuto l’okay da parte di Banca d’Italia, ci stiamo attrezzando, ci stiamo muovendo perché vogliamo fare l’operazione su BNL”.... inizialmente disse a noi, mi ricordo, il primo input fu “Ho bisogno che voi troviate la possibilità di acquistare la quota di partecipazione [...] detenuta da Lonati perché nella fase di smontamento del patto c’era questa quota del 2 e rotti per cento, 2,70%, se non ricordo male, che deteneva Lonati e quindi lui avrebbe dovuto assestare il “contropatto” cercando di collocare una serie di azioni, un pacchetto di azioni del “contropatto” in mani che avrebbe saputo amiche di “Unipol”, e quindi in mani a lui vicine. E noi, come prima dichiarazione, risponderemo che è una quota significativa, troppo significativa per noi che superava la soglia del 2% e quindi abbiamo atteso un attimo prima di fornire delle risposte. E poi lui ci comunicò... mi comunicò che aveva operato diversamente e quindi aveva trovato un’altra soluzione. Quello è il primo momento in cui Consorte entrò... mi dimostrò concretamente che era entrato in fase operativa all’operazione “BNL” con “Unipol”. Poi ci furono ulteriori incontri nei quali lui non ci aggiornava più di tanto”.*

5. I rastrellamenti di azioni BNL da parte di Unipol e di alcuni suoi alleati.

Tra il maggio e la prima metà di luglio 2005 Unipol, la sua controllata Aurora, i suoi sodali Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Banca Popolare di Vicenza, BPI, Carige, arrotondano le loro quote in BNL acquistandone ai blocchi quote importanti. Unipol, in particolare, deve “parcheggiare” di volta in volta quelle quote che non è ancora autorizzata a intestarsi.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Le operazioni partono il 17.5.05 quando LEONARDO CAPITAL FUND vende ai blocchi 59,9 milioni di azioni BNL (1,97%) al prezzo unitario di 2,73 euro a Banca Popolare dell'Emilia Romagna mentre il prezzo medio sul mercato è 2,687. Intermediario della vendita è CENTROSIM il cui dipendente, Massimo Polastri (verbale allegato 9), dichiara di essere avere svolto la transazione su sollecitazione di Boni, dirigente di BPI, alleato di Unipol.

Il secondo blocco di operazioni avviene il 23.5.05 - Lo stesso giorno:

- UNIPOL e AURORA (controllata da Unipol) acquistano ai blocchi 90 milioni di azioni BNL (2,97%) da LEONARDO CAPITAL FUND al prezzo di euro 2,770. Intermedia EUROMOBILIARE SIM. Questi titoli vanno quindi direttamente da LEONARDO CAPITAL FUND ad Unipol-Aurora, sono "ufficiali". L'operatore di EUROMOBILIARE, Duval (verbale allegato 10) ha dichiarato che fu contattato da Cimbri il giorno prima, domenica 22 maggio.

- contestualmente EUROMOBILIARE acquista ai blocchi dai seguenti fondi un ulteriore complessivo 1,87% di BNL pagando i seguenti prezzi:

- CHENYE CAP FUND DB 5 milioni di azioni (0,16%) a 2,745;
- K CAP K OFFSHR UBS 4.820.000 azioni (0,16%) a 2,745;
- TISBURY GS 2 milioni di azioni (0,7%) a 2,745;
- GLG PARTNERS LP 30 milioni di azioni (0,99%) a 2,745;
- LEO FUND 15 milioni di azioni (0,48 %) a 2,780

mentre mercato il prezzo alla apertura è di 2,713, prezzo medio della giornata è di 2,796.

L'operazione venne seguita dal quadro Ivan Simetovic, subordinato a Duval. Simetovic - dichiara (verbale allegato 11) - contattò i fondi, clienti che segue usualmente e operò confrontandosi con Cimbri. Simetovic chiese quindi a Cimbri se volesse altre azioni oltre ai 90 milioni acquistati da Leonardo Capital Fund. Questi si disse interessato ma non poteva intestarle a nome di Unipol, fatto per cui andavano intestate a Kleinwort Benson. Era tardi, non si trovava l'addetto di Kleinwort e le azioni Bnl furono quindi "parcheggiate" presso Euromobiliare che l'indomani le vendette Kleinwort.

Il 24.5.05 EUROMOBILIARE vende a DRESNER KLEINWORT BENSON le azioni acquistate il giorno prima dai fondi CHENYE, K CAP K, TISBURY, GLG, LEO. Si tratta di 56.820.000 azioni, pari al 1,87 % del capitale di BNL. Il 25.5.05

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

DRESNER KLEINWORT stipula una *call* con AURORA sui titoli acquistati il giorno prima da EUROMOBILIARE. Lo stesso 25.5.05 LEONARDO CAPITAL FUND vende ai blocchi 40 milioni di azioni BNL (1,32 %) a BAYERISCHE HYPO. Lo stesso giorno l'acquirente stipula un contratto di *call* con UNIPOL che sarà da questa esercitata il 7 giugno 2005.

Il 30.5.05 UNIPOL e AURORA acquistano ai blocchi 45,5 milioni di azioni BNL (1,5 %) da PAULSON & CO al prezzo di euro 2,799. Intermedia EUROMOBILIARE. Duval ha dichiarato: PAULSON è un fondo "arbitraggista" con base a New York segnalato direttamente da Unipol.

Il 31.5.05 AURORA acquista ai blocchi 9,5 milioni di azioni BNL (0,31 %) da LEONARDO CAPITAL FUND al prezzo di euro 2,80 mentre sul mercato il prezzo medio è 2,738. Intermedia EUROMOBILIARE. Duval ha dichiarato in proposito: *Non ricordo i dettagli. Interlocutore in acquisto sempre Cimbri, in vendita sempre Stefano Roma. L'iniziativa mi sembra fu del venditore.*

Il 7.6.05 AURORA esercita la *call* offertale da DRESNER il 25.5.05 e acquista l'1,87 % di BNL. UNIPOL esercita la *call* offertale il 25.5.05 da BAYERISCHE sull'1,32%.

Il 28.6.05 la BANCA POPOLARE VICENZA acquista, intermediario EUROMOBILIARE, ai blocchi da:

- COMPANIA FINANCIERA SA 13 milioni di azioni (0,43%);
- MPS DUC. GEO ITALIA 550.000 azioni (0,02%);
- GLG PARTNERS LP 1,5 milioni di azioni (0,05 %)

Paga 2,765 mentre il prezzo medio sul mercato era 2,747

Duval ha dichiarato che fu Cimbri a richiedere questi acquisti: *"Non ricordo se furono questi fondi a proporsi a noi o fu Cimbri a richiederci questi blocchi. Comunque Cimbri ci chiese di intermediare l'acquisto indicando nella POPOLARE VICENTINA l'acquirente"*.

Il 29.6.05 GLG PARTNERS LP vende ai blocchi 4,5 milioni di azioni BNL (0,15 %) a POP VICENZA al prezzo di 2,80 mentre sul mercato il prezzo medio era di 2,801. Intermedia EUROMOBILIARE. Duval ha dichiarato che anche in questo caso fu Cimbri a ordinare l'acquisto.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Ancora il 29.6.05 GLG PARTNERS LP vende ai blocchi 3 milioni di azioni BNL (0,10 %) ad HYPOBANKVEREIN (in breve HBV, banca tedesca che opera per Unipol) al prezzo di 2,80 mentre sul mercato il prezzo medio era di 2,801. Intermedia EUROMOBILIARE. Duval ha dichiarato che fu Cimbri a ordinare l'acquisto.

Il 30.6.05 - CHENYE CAP FUND DB vende ai blocchi 3,5 milioni di azioni BNL a HVB (0,12%) al prezzo unitario di euro 2,850 mentre sul mercato il prezzo medio è di 2,896. Intermediario è EUROMOBILIARE.

Lo stesso giorno:

- COMPANIA FINANCIERA SA vende ai blocchi 5 milioni di azioni BNL (0,16%) a DEUTSCHE LONDON (3,5 milioni) e a HVB (1,5 milioni) al prezzo unitario di 2,90 mentre sul mercato il prezzo medio è 2,853.
- TISBURY GS, MS e UBS vendono ai blocchi 58 milioni di azioni BNL a DEUTSCHE LONDON (1,91%) al prezzo unitario di 2,90 mentre sul mercato era di 2,853. Intermedia EUROMOBILIARE.
- GLG PARTNERS LP vende ai blocchi 14 milioni di azioni BNL (0,46 %) a DEUTSCHE LONDON al prezzo di 2,90 mentre sul mercato il prezzo medio era di 2,853. Intermedia EUROMOBILIARE.

Duval ricorda che l'acquirente DEUTSCHE LONDON gli fu indicato da Cimbri, Unipol non poteva figurare acquirente.

Sempre il 30.6.05 i fondi NEWMAN RAG-GIANO, RAG-HFR, RAG-QUATUM vendono ai blocchi ad HVB 1,5 milioni di azioni (0,05%) e a DEUTSCHE LONDON 3,5 milioni (0,12 %) al prezzo unitario di 2,90 mentre il prezzo medio sul mercato è 2,853. Intermedia EUROMOBILIARE.

Duval dichiara di avere seguito questa operazione. Lo contattò Cimbri e gli indicò il prezzo di 2,90. L'interlocutore di questo fondo è Michele Ragazzi, un italiano stabilito a Londra. Duval ha precisato che fu Cimbri a metterlo in contatto con Deutsche.

L'1.7.05 - UNIPOL stipula contratti di call, a scadenza 18.7.05 con HVB, DRESNER e DEUTSCHE LONDON.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Il 4.7.05 CARIGE, alleato di Unipol, acquista l'1,48 % ai blocchi da B. INTERMOBILIARE a 2,90 mentre il prezzo medio di mercato è 2,745. Intermediario CENTROSIM.

Il 15.7.05 - UNIPOL è autorizzata a salire al 14,99 % in BNL. Lo stesso giorno UNIPOL acquista le azioni esercitando la call sottoscritta l'1.7.05 con HVB, DRESNER e DEUTSCHE LONDON.

6. Le comunicazioni al mercato rese da Unipol.

Si considerano sia i comunicati al mercato, talora spontanei più spesso su sollecitazione espressa di Consob. Ma si devono considerare anche le richieste di autorizzazione a crescere nel capitale di BNL rivolte alla Banca d'Italia. Queste richieste sono implicite comunicazioni al mercato. La motivazione che supporta l'esigenza di aumentare la quota azionaria in BNL è un segnale dell'attitudine del richiedente. Questa motivazione può - e dovrebbe - far intendere se l'autorizzando sta tentando una scalata o si limita a pesare di più per una qualunque diversa ragione.

Quando l'11 maggio 2005 Unipol chiede a Banca d'Italia di salire al 9,99% di BNL, motiva con l'obiettivo di difendere la partecipazione in BNL VITA (all. 3 alla memoria Consorte, qui allegato 12).

Se anche questo argomento non è propriamente falso (all'epoca Unipol coltiva i detti progetti alternativi) è certamente reticente perché non fa menzione che, appunto, sta perseguendo anche altre strade oltre a quella enunciata. Con questa motivazione, il mercato non può che conoscere uno solo dei tre progetti alternativi.

Quando il 30 giugno 2005 Unipol chiede alla vigilanza bancaria di salire al 14,99% in BNL (documento allegato n. 2 alla nota qui depositata da Deloitte, qui allegato 13) Consorte e Sacchetti non hanno più dubbi sul tentativo di scalata che è ormai più che mai operante. La motivazione del chiesto "arrotondamento" non fa tuttavia menzione di questo proposito facendo piuttosto riferimento all'esigenza di "difendere BNL VITA" Il mercato, quindi, continua a non sapere quale è ormai la direzione di marcia di Unipol.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

E veniamo ai comunicati diffusi su sollecitazione di Consob.

Il 18.5.05 e 19 maggio 2005 Consob chiede a Unipol informazioni sulla vicenda BNL ai sensi dell'art. 115 del Tuf. Con la prima richiesta, in particolare, informazioni sulla finalità dell'investimento in BNL e sull'eventuale stipula di accordi con terzi (all. 6 alla memoria Consorte, qui allegato 14 e 15). Con la seconda richiesta, specifici chiarimenti su eventuali accordi con i soggetti aderenti al "Contropatto" (documento allegato 7 alla memoria di Consorte). Il 23.5.05 UNIPOL comunica (allegato 8 e 9 alla memoria di Consorte, qui allegato 16 e 17) alla Commissione ed al mercato di detenere il 4,955 % di BNL. Comunicazione non contraria al vero ma reticente perché omette di dire della operatività di EUROMOBILIARE, in quei giorni furiosamente finalizzata a massicci rastrellamenti. Il comunicato, peraltro, afferma che il solo scopo di Unipol è la difesa di BNL VITA. Affermazione reticente se si considera che nel periodo Unipol perseguiva, quanto meno alternativamente, altre opzioni compresa l'OPA su BNL.

Il 6.6.05 Consob inoltra a Unipol una richiesta di informazioni al pubblico ex art. 114 del Tuf a commento delle notizie di stampa sul *possibile lancio di OPA su BNL*. Unipol diffonde, a commento delle notizie di stampa, un comunicato (all. 15 memoria Consorte, qui allegato 18) in cui ribadisce che i propri organi sociali non sono stati convocati, alla data, per esaminare alcun progetto di lancio di opa su BNL. Il 13.6.05 Consob inoltra a Unipol una identica richiesta di informazioni su possibile lancio di OPA su BNL. Il giorno dopo Unipol diffonde un ulteriore comunicato (allegato 23 alla memoria di Consorte, qui allegato 19) in cui ribadisce nuovamente che i propri organi sociali non hanno alla data esaminato alcun progetto di lancio di Opa su BNL. Notizia non falsa, giacché il CdA di Unipol verrà riunito soltanto domenica 17 luglio, ma reticente perché non si dice quanto estesamente e profondamente Consorte e Sacchetti stiano operando per il lancio dell'OPA. Il 17.6.05 Consob reitera analoga richiesta informativa. UNIPOL comunica (allegato 24 memoria Consorte, qui allegato 20) che non ha richiesto finanziamenti per una OPA, che il 16 giugno ha incontrato il BBVA per uno scambio di informazioni, che interesse il suo interesse per BNL si condensa nella partecipazione BNL VITA. Con il comunicato del 20 giugno 2005 (all. 27 memoria Consorte, qui allegato 21) Unipol indica per la prima volta che non esclude tre opzioni, compresa l'OPA su BNL. Questa informazione viene reiterata con il comunicato del giorno 1 luglio 2005 (all. 30 memoria Consorte, qui allegato 22). In realtà, in questa fase,

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized, cursive letter 'E' followed by a vertical line.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

per quanto emerge, Unipol non ha più dubbi su quale sia la strada da battere, l'OPA.

Il 7.7.05 Unipol comunica (allegato 31 alla memoria di Consorte, qui allegato 23) di avere incontrato i "contropattisti" verifica la possibilità di definire accordi relativi alle partecipazioni rispettivamente possedute e precisa che l'incontro è stato di carattere interlocutorio e non ha portato alla definizione di alcuna intesa. L'11.7.05 UNIPOL comunica (allegato 32 memoria Consorte, qui allegato 24) che gli incontri con i contropattisti continuano e che nulla è stato definito. L'informazione è certamente inveritiera perché gli accordi devono essere formalizzati ma sono già stati conseguiti. Non potrebbe essere altrimenti, dandosi che il 17 luglio il Cda di Unipol autorizza Consorte e Sacchetti ad operare la complessa serie di operazioni che il giorno dopo porterà al disvelamento di accordi evidentemente già maturati.

7. La manifestazione della volontà di lanciare l'OPA su BNL.

Il 18 luglio avvengono due serie di fatti:

- alcuni soggetti, sodali di Unipol acquistano sul mercato borsistico milanese le azioni che già furono dei contropattisti;
- dopo di ciò, Unipol comunica al mercato di avere stipulato con una serie di accordi con una serie di soggetti (alcuni dei quali sono gli acquirenti dal contropatto) azionisti di BNL funzionali al lancio dell'OPA.

In particolare i seguenti soggetti acquistano azioni già del contropatto, non direttamente dai venditori ma attraverso varie banche:

- NOMURA LND PROP acquista ai blocchi 21.819.000 azioni BNL (0,72%) da SO.GEN LUX.
- BANCA INTERMOBILIARE acquista ai blocchi 15.145.000 azioni BNL (0,5%) da LEONARDO FUND.
- TALEA acquista ai blocchi 30.250.000 azioni (1 % di BNL) da DEUTSCHE SIM e CENTROSIM
- COOP ADRIATICA acquista l'1 % di BNL da DEUTSCHE SIM
- NOVA COOP acquista l'1 % di BNL da DEUTSCHE SIM

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

- COOP ESTENSE acquista l'1 % di BNL da DEUTSCHE SIM
- SIAS acquista ai blocchi lo 0,50% di BNL da MELIORBANCA, UNICREDITO, B. LODI, B. VALORI
- NOMURA acquista ai blocchi 150.576.000 azioni pari al 4,96 % di BNL da B. INTERMOBILIARE, FINNAT, MELIORBANCA, SO.GEN LUX, B. POP ITALIANA
- HOPA acquista ai blocchi il 4,99 % di BNL da DEUTSCHE SIM
- CSFB ZURICH acquista il 4,1749 % da FINNAT Lo stesso giorno stipula con FINNAT un contratto a termine per un ulteriore 0,32 %.
- POP VICENZA acquista ai blocchi da DEUTSCHE SIM lo 0,352 %
- BPER acquista ai blocchi l'1,98 % da BANCA VALORI
- DEUTSCHE LONDON acquista ai blocchi il 2,15 % di BNL da B. FINNAT, B. VALORI, DEUTSCHE SIM, B. INTERMOBILIARE.

Il prezzo, per tutti, è di € 2,70. Sul mercato il prezzo medio quel giorno è stato € 2,732. Tutte le operazioni sono state intermedie da EUROMOBILIARE.

Una volta fatto acquisire a questi "amici" le azioni BNL che consentono di lanciare l'OPA in sicurezza, Unipol comunica al mercato di :

- avere sottoscritto con:
 - Coop Adriatica S.c.a.r.l.
 - Coop Estense Società Cooperativa S.c.a.r.l.
 - Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A.
 - Nova Coop Società Cooperativa
 - Nomura International Plc
 - Banca Carige S.p.A.
 - Hopa S.p.A.

un patto parasociale di consultazione e di blocco finalizzato ad aggregare le rispettive partecipazioni in BNL che ammontano al 30,86% del capitale e cioè:

- Unipol già detiene il 14,92% ;

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

- Coop Adriatica S.c. a r.l., Coop Estense Società Cooperativa S.c. a r.l., Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A. e Nova Coop Società Cooperativa hanno complessivamente il 3,99%;
 - Carige l'1,99%;
 - Nomura International Plc il 4,97%;
 - Hopa S.p.A. il 4,99%;
- avere stipulato con Credit Suisse First Boston International ("CSFB") due accordi: uno parasociale, anch'esso finalizzato ad aggregare le rispettive partecipazioni in BNL; uno separato, disciplinante un'opzione di acquisto a favore di Unipol e un'opzione di vendita a favore di CSFB della partecipazione di CSFB in BNL pari al 4,18% e che potrebbe estendersi fino ad una partecipazione pari al 4,50%.
- avere sottoscritto lo stesso giorno con:
- Società Iniziative Autostradali e Servizi S.p.A.
 - Banca Popolare Italiana;
 - Banca Popolare Vicentina,
 - Alvaro Pascotto
- ulteriori e diversi accordi aventi natura parasociale e disciplinanti, tra l'altro, la concessione, a favore di Unipol, di un diritto di acquistare le azioni BNL da essi detenute, rappresentanti complessivamente il 6,6% del capitale sociale della stessa BNL (le "Call sugli Altri Soggetti"), nonché la reciproca assunzione di ulteriori impegni quali un periodo di *lock-up*, un divieto di acquistare ulteriori azioni BNL e l'impegno a non aderire all'offerta promossa da Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A. ("BBVA") (gli "Accordi con Altri Soggetti", e collettivamente con l'"Accordo CSFB" e il "Patto Parasociale" sono definiti gli "Accordi Parasociali").
- avere sottoscritto con Deutsche Bank AG London taluni accordi aventi ad oggetto strumenti finanziari ai sensi dei quali (i) Unipol ha acquistato da DBL opzioni di tipo "call", esercitabili per un periodo di 6 mesi e (ii) DBL ha acquistato da Unipol opzioni di tipo "put", con scadenza a 3 anni, aventi ad oggetto complessive n. 151.156.000 azioni BNL, corrispondenti al 4,99% del capitale sociale di BNL. DBL si è altresì impegnata a non conferire le azioni BNL che sono oggetto dell'opzione di acquisto di cui al precedente punto (i) in

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

altre offerte pubbliche attualmente in corso.

Il comunicato recita quindi che:

La sottoscrizione degli Accordi Parasociali ha fatto sorgere l'obbligo solidale, in capo a Unipol, ai Pattisti, a CSFB e agli Altri Soggetti, di promuovere un'offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni ordinarie BNL ai sensi del combinato disposto degli articoli 16, comma 1, del Decreto Legislativo 24 Febbraio 1998, n. 58 e 19, comma 1, lett. a). Gli Accordi Parasociali prevedono che l'obbligo solidale di promuovere l'Offerta sarà adempiuto esclusivamente da Unipol la quale, conseguentemente, si farà interamente carico del pagamento del corrispettivo per l'acquisto delle azioni BNL oggetto dell'Offerta. L'Offerta avrà pertanto ad oggetto n. 1.828.783.937 azioni ordinarie BNL, corrispondenti al 59,00% del capitale sociale ordinario e rappresentanti la totalità delle azioni ordinarie BNL (comprensivo delle n. 70.502.680 azioni la cui emissione è stata deliberata al servizio di piani di *stock option*) dedotte le n. 1.270.910.98 azioni ordinarie BNL di cui Unipol, i Pattisti, CSFB e gli Altri Soggetti risultano titolari alla data odierna e Unipol riconoscerà agli aderenti il corrispettivo unitario di Euro 2,70.

8. L'ipotesi di reato di agiotaggio, allo stato.

Alla stregua di questa ricostruzione, l'ipotesi di reato per la quale si procede è quella di agiotaggio manipolativo ed informativo, quindi:

reato previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv. c.p. 185 TUF perché in concorso tra loro e con altri da identificare, Consorte, Sacchetti e Cimbri, quali amministratori delegati i primi due e direttore generale il terzo di Unipol Spa, Fiorani e Boni, amministratore delegato il primo e direttore finanziario il secondo di Banca Popolare Italiana Spa, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, attivavano una scalata occulta alla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) e compivano atti concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo dell'azione ordinaria della BNL ed in particolare, mentre negavano reiteratamente e specificamente al mercato di condurre la scalata a BNL:

- *rastrellavano pacchetti di azioni BNL che acquisivano, attraverso gli intermediari Euromobiliare Sim Spa e Centrosim Spa di Milano, dagli hedge funds TISBURY, GLG PARTNERS, COMPAGNIA FINANCIERA, NEWMAN, CHEYNE e LEO FUND;*

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

- *parcheggiavano i titoli che non erano autorizzati dalla Banca d'Italia ad acquistare, sino all'ottenuta autorizzazione, presso istituti di credito quali:*
 - o *DRESNER KLEINWORT BENSON (per l'1,87% il 24 maggio 2005);*
 - o *BAYERISCHE HYPO (per l'1,32% il 25 maggio 2005);*
- *stipulavano con queste banche contratti di call (così il 25 maggio tra Aurora del gruppo Unipol e la citata Dresner e, lo stesso giorno, tra Unipol e Bayerische Hypo);*
- *esercitavano dette call in un momento successivo alla autorizzazione della vigilanza bancaria (il 7 giugno 2005 con riferimento ai pacchetti intestati a Dresner e Bayerische);*
- *disponevano acquisti a nome e nell'interesse di altri soggetti ad essi collegati e tra l'altro:*
 - o *il 28 giugno 2005 il direttore generale di Unipol, Cimbri, richiedeva all'intermediario Euromobiliare l'acquisto a nome di BANCA POPOLARE DI VICENZA dei seguenti pacchetti, venduti da:*
 - *COMPANIA FINANCIERA SA 13 milioni di azioni (0,43%);*
 - *MPS DUC. GEO ITALIA 550.000 azioni (0,02%);*
 - *GLG PARTNERS LP 1,5 milioni di azioni (0,05 %);*
 - o *il 29 giugno 2005 lo stesso Cimbri richiedeva ad Euromobiliare a nome di BANCA POPOLARE DI VICENZA l'acquisto da GLG di un pacchetto di azioni pari allo 0,15%;*
 - o *il 29 giugno 2005 ancora Cimbri richiedeva ad Euromobiliare l'acquisto in capo a Hypo Bank Verein di un pacchetto pari allo 0,10% di proprietà di GLG;*
 - o *il 30 giugno 2005 Cimbri richiedeva ad Euromobiliare di fare acquisire a DEUTSCHE BANK LONDON l'1,91% di proprietà di TISBURY ed UBS nonché lo 0,46% di proprietà di GLG ed altresì chiedeva di fare acquisire ad HBV e DEUTSCHE BANK LONDON lo 0,17% di proprietà del fondo Newman-Ragazzi;*
- *finalmente il 18 luglio 2005 coordinavano ed eseguivano i plurimi contratti in virtù dei quali veniva formalizzato il passaggio delle azioni già di proprietà dei soci di BNL definiti "contropattisti" (Caltagirone, Ricucci, Coppola, Statuto, Lonati, Grazioni, Bonsignore) ai soggetti legati alla "cordata Unipol", così rendendo pubblico il concerto che non si era costituito quel giorno ma preesisteva quanto meno dalla metà di giugno 2005.*

Così provocavano una sensibile alterazione del prezzo dell'azione ordinaria della BNL e ciò in ragione dell'effetto che detta occulta attività determinava in più direzioni e tra l'altro:

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

- *avendo raggiunto un accordo con i "contropattisti" ben prima del 18 luglio 2005 ed avendo quindi prima di quella data superato la quota che impone ex lege l'OPA obbligatoria, annunciavano il "concerto" con malizioso ritardo, quando - mediante acquisti occulti - avevano superato il 50% del capitale di BNL e quindi non correvano il rischio di "rilanci" da parte di BBVA;*
- *detto tardivo annuncio dell'intenzione di esercitare l'OPA a 2,70 euro aveva effetto sulla determinazione del prezzo di OPA giacchè esso è determinato ex lege considerando l'andamento del titolo in un arco temporale immediatamente antecedente l'offerta e quindi detto prezzo sarebbe stato differente se l'intento di scalata fosse stato annunciato prima del 18 luglio 2005;*
- *l'annuncio dell'OPA - tardiva ai sensi di legge - era invece tempestivo per vanificare la sola offerta in qual momento presente sul mercato, l'OPS del BBVA;*

Fatti di aggioaggio informativo (propalazione di false notizie) e manipolativo (negoziazioni sul mercato ordinario e dei blocchi della Borsa di Milano) consumato in Milano tra il 18 marzo ed il 18 luglio 2005.

9. Le intercettazioni telefoniche che si chiede di rendere utilizzabili.

I fatti di reato per i quali si procede impongono di acquisire ogni dato utile alla più completa e trasparente ricostruzione fattuale, a sua volta premessa alla corretta qualificazione giuridica.

Le fonti di prova che si sono sinteticamente rassegnate sono certamente rilevanti. Pare peraltro essenziale utilizzare tutte le conversazioni telefoniche degli indagati e quindi anche quelle con esponenti del Parlamento. Le comunicazioni telefoniche intercettate cadono temporalmente proprio nel corso del periodo in cui il reato di aggioaggio ipotizzato si sta consumando (giugno-luglio 2005). Nel corso di queste conversazioni, infatti l'indagato Consorte espone ai suoi interlocutori quello che sta facendo, esplicita la logica della sua condotta, fornisce particolari operativi, solleva obiezioni strategiche e tattiche.

Così nella conversazione n. 41 del 5 luglio 2005 Consorte dice al suo interlocutore (Fassino) "andiamo avanti perché le condizioni ci sono tutte" ma subito dopo chiarisce che Caltagirone non ha maturato ancora di vendere, fa storie. Nella conversazione n. 158, del giorno successivo, lo stesso indagato riferisce ad altro interlocutore (on. LA TORRE) che il clima è cambiato perché

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

“l'ingegnere (Caltagirone, n.d.t.) e i suoi accoliti vogliono vendere”. Nella conversazione n. 178 del 7 luglio Consorte spiega all'on. LA TORRE che l'OPA che sta lanciando è al di sopra delle possibilità economiche di Unipol perché i venditori chiedono un prezzo alto, un *gap* che secondo Consorte neppure le offerte di intervento politico – offerto dall'interlocutore – possono superare. Il dato è rilevante per valutare la correttezza delle informazioni rese al mercato da Unipol. Nella comunicazione n. 227 dello stesso giorno Consorte manifesta a LA TORRE sicurezza di essere arrivato al bersaglio perché afferma *“adesso dovete darci una mano a trovare i soldi”*. Più tardi nella serata (comunicazione n. 234) Consorte spiega al medesimo interlocutore che con gli immobilari ha proprio chiuso, definito (*“Con quei signori abbiamo chiuso...hanno spergiurato che loro neanche se glielo danno nel culo danno le azioni agli spagnoli”*). Nel corso delle medesima telefonata Consorte parla con l'on. D'ALEMA, interlocutore al quale riferisce che il lancio dell'OPA è cosa fatta che attende delle mere formalità. Questa affermazione è relevantissima sul piano della prova dell'aggiotaggio ipotizzato. Consorte dice: *“abbiamo chiuso l'accordo questa sera...ci danno tutto...dobbiamo formalizzare le cose”*. Molto significativa è la conversazione n. 316 del 9 luglio 2005 con l'on. FASSINO nel corso della quale Consorte riporta di avere incontrato i vertici di Consob, di avergli spiegato cosa sta facendo, di avere ricevuto un *“va bene”*. Quando l'interlocutore chiede *“Il ratios l'avete guardato ?”* (cioè: avete i requisiti patrimoniali per affrontare la spesa di un'OPA ?) l'indagato risponde *“Ah, ma noi lanciamo quando abbiamo il cinquantuno...se no non lo facciamo”*. Questa dichiarazione è la più inconfutabile conferma del fatto che Consorte ed i suoi sodali hanno artatamente ritardato la dichiarazione di lancio fino al momento in cui hanno ritenuto di avere la maggioranza assoluta. La preoccupazione dell'on. Fassino che Unipol non abbia le risorse patrimoniali si ripete nella telefonata n. 546 del 12 luglio. Consorte allora spiega che il problema si porrebbe se Unipol facesse un'OPA al buio e dovesse acquistare il 100% di BNL, ma si tratta di un'OPA evidentemente addomesticata perché dice che *“noi...al massimo prenderemo il 65%”*. La conversazione n. 705 del 14 luglio 2005, intervenuta con l'on. D'Alema, presenta più profili rilevanti in questo procedimento penale. Innanzitutto Consorte informa l'interlocutore che *“lunedì (il 18 luglio n.d.t.) lanciamo l'OPA”*. Questa comunicazione riguarda una notizia riservata (informazione privilegiata) che Consorte porta a conoscenza di una persona estranea al novero di quelle legittimate a conoscerne riservatamente e che sono – ex art. 184 I comma lettera b) del TUF - coloro che non si trovino *“al di fuori del normale esercizio del lavoro, della professione, della funzione o dell'ufficio”*. Così operando Consorte consuma un fatto di *insider*

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

trading (abuso di informazioni privilegiate). Se questa telefonata non potrà essere utilizzata, non vi sarà alcuna altra fonte di prova di questo fatto di reato. Ma nel corso della conversazione gli interlocutori trattano un tema - il rapporto di Unipol con uno dei contropattisti, Bonsignore - che pare assolutamente rilevante per ricostruire i termini fattuali della tentata scalata. Bonsignore, nella vicenda venditore di un pacchetto di azioni sindacate nel contropatto, pare volesse "*alcune altre cose*". Non si comprende quali "*altre cose*" possano decidere un'operazione di borsa. La conversazione n. 709 dello stesso giorno, intervenuta con l'on. LA TORRE, è rilevante perché Consorte dichiara "*Nessuno s'aspetta quello che mi sono inventato, saranno tutti sbigottiti*", affermazione che non getta la lucer miglioire sulla comunicazione di Unipol al mercato. Nel corso della successiva conversazione n. 740, ancora del 14 luglio, LA TORRE informa Consorte di avere ricevuto una "*chiamata*" da Caltagirone il quale - dice il parlamentare - "*mi ha detto qua sta andando tutto bene... tutto è cambiato rispetto a quello che c'eravamo detti... dopo mi ha detto se domani mattina posso andare a casa sua... perché mi vuole parlare... vuole dire che ha fatto quello che ha fatto perché vuole essere amico nostro...*". Si allude al suggello di accordi già intervenuti tra Consorte ed i contropattisti. Nel corso della comunicazione telefonica n. 920 del 15 luglio - tra i medesimi interlocutori - Consorte ribadisce di avere già il 51% e mezzo % di BNL ma pone a LA TORRE un tema nuovo: Banca d'Italia ha autorizzato gli spagnoli a lanciare una OPS valida anche se non supera il 50% ma si ferma al 30% del capitale di BNL. Con spagnoli così ingombranti, se anche Unipol assume il controllo di BNL si ritrova un socio di minoranza fortissimo. Nel corso della conversazione n. 1064 del 17 luglio con l'on. Fassino Consorte reitera la propalazione di informazioni privilegiate, scandendo i nomi dei soci che lo affiancheranno l'indomani nel lancio dell'OPA. A sera dello stesso giorno (comunicazione 1068) Consorte informa l'on. LA TORRE sulla tempistica dell'operazione (LA TORRE: "*Domani mattina tra le otto e le nove fate, no ?*" CONSORTE: "*Eh, sì*").

V'è poi un secondo blocco di conversazioni, intercettate sull'utenza di Stefano Ricucci, uno dei contropattisti. La conversazione n. 476 del 7 luglio intercorre tra Ricucci e l'on. LA TORRE. I due parlano di BNL, il primo dice "*noi abbiamo dato la nostra disponibilità*". Questa affermazione, nel quadro di un clima cordiale, comprovano che l'operazione è matura per come sarà presentata al mercato il 18 luglio. Il giorno dopo i due interlocutori tornano a parlare (conversazione n. 574) e Ricucci afferma "*diglielo a Gianni (Consorte) che gli abbiamo fatto 'sto regalo... su un piatto d'argento gliela abbiamo servita*".

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Torna, anche per bocca di Ricucci, il tema - già visto in altre conversazioni di cui si è detto - della *disponibilità* dei contropattisti nei confronti di Consorte.

6) Con riferimento alla posizione del Senatore Nicola Latorre nulla è cambiato rispetto al 20 luglio 2007 come è reso evidente dai punti 2 e 3 della nota 29 luglio 2008, qui di seguito trascritti:

2. Le conversazioni casuali alle quali partecipa il senatore Latorre.

Le conversazioni casualmente captate e nelle quali interviene il senatore Latorre sono rilevanti, come già si è dedotto al momento di formulare la prima richiesta ex art. 6 legge 140/2003. Non è superfluo riassumerne il contenuto essenziale.

Un primo blocco di conversazioni interviene tra l'imputato Consorte ed il senatore Latorre. Nella conversazione n. 158, del 6 luglio 2005, Consorte riferisce a Latorre che il clima è cambiato perché "l'ingegnere (Caltagirone, n.d.t.) e i suoi accoliti vogliono vendere". Nella conversazione n. 178 del 7 luglio Consorte spiega a Latorre che l'OPA che sta lanciando è al di sopra delle possibilità economiche di Unipol perché i venditori chiedono un prezzo alto, un gap che secondo Consorte neppure le offerte di intervento politico - offerto dall'interlocutore - possono superare. Nella comunicazione n. 227 dello stesso giorno Consorte manifesta a Latorre sicurezza di essere arrivato al bersaglio perché afferma "adesso dovete darci una mano a trovare i soldi". Più tardi nella serata (comunicazione n. 234) Consorte spiega al medesimo interlocutore che con gli immobiljaristi ha proprio chiuso, definito ("Con quei signori abbiamo chiuso...hanno spergiurato che loro neanche se glielo danno nel culo danno le azioni agli spagnoli"). Nel corso della conversazione n. 709 del 14 luglio, intervenuta con Latorre, Consorte dichiara "Nessuno s'aspetta quello che mi sono inventato, saranno tutti sbigottiti", affermazione che non getta la luce migliore sulla comunicazione di Unipol al mercato. Nel corso della successiva conversazione n. 740, ancora del 14 luglio, Latorre informa Consorte di avere ricevuto una "chiamata" da Caltagirone il quale - dice il parlamentare - "mi ha detto qua sta andando tutto bene...tutto è cambiato rispetto a quello che c'eravamo detti...dopo mi ha detto se domani mattina posso andare a casa sua...perché mi vuole parlare...vuole dire che ha fatto quello che ha fatto perché vuole essere amico nostro...". Si allude al suggello di accordi già intervenuti tra Consorte ed i contropattisti. Nel corso della comunicazione telefonica n. 920 del 15 luglio - tra i medesimi interlocutori - Consorte ribadisce di avere già il 51% e mezzo % di BNL

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

ma pone a Latorre un tema nuovo: Banca d'Italia ha autorizzato gli spagnoli a lanciare una OPS valida anche se non supera il 50% ma si ferma al 30% del capitale di BNL. Con spagnoli così ingombranti, se anche Unipol assume il controllo di BNL si ritrova un socio di minoranza fortissimo. Nel corso della conversazione n. 1064 del 17 luglio con l'on. Fassino Consorte reitera la propalazione di informazioni privilegiate, scandendo i nomi dei soci che lo affiancheranno l'indomani nel lancio dell'OPA. A sera del 17 luglio (comunicazione 1068) Consorte informa Latorre sulla tempistica dell'operazione (Latorre: "Domani mattina tra le otto e le nove fate, no ?" CONSORTE: "Eh, si").

V'è poi un secondo blocco di conversazioni, intercettate sull'utenza di Stefano Ricucci, uno dei contropattisti che trattano la vendita delle loro azioni BNL a Consorte. Nel corso della conversazione n. 476 del 7 luglio Ricucci e Latorre parlano di BNL, il primo dice "noi abbiamo dato la nostra disponibilità". Questa affermazione, nel quadro di un clima cordiale, comprovano che l'operazione è matura per come sarà presentata al mercato il 18 luglio. Il giorno dopo i due interlocutori tornano a parlare (conversazione n. 574) e Ricucci afferma "diglielo a Gianni (Consorte) che gli abbiamo fatto 'sto regalo...su un piatto d'argento gliela abbiamo servita". Torna, anche per bocca di Ricucci, il tema - già visto in altre conversazioni di cui si è detto - della disponibilità dei contropattisti nei confronti di Consorte.

3. La reiterazione della richiesta nei confronti del senatore Latorre.

La sentenza 390/2007 della Corte Costituzionale, statuendo che "l'autorità giudiziaria non debba munirsi dell'autorizzazione della Camera qualora intenda utilizzare le intercettazioni solo nei confronti dei terzi", ha implicitamente statuito che:

- a) se l'A.G. intende utilizzare le intercettazioni nei confronti del parlamentare deve chiedere l'autorizzazione ex art. 6 l. 140/2003;*
- b) la sola ragione di detta richiesta è data dall'esigenza di utilizzare la fonte di prova nei confronti del parlamentare.*

Le conversazioni richiamate al precedente paragrafo sono state - come emerge dalla richiesta di rinvio a giudizio - utilizzate nei confronti dei terzi, allora indagati oggi imputati. Al fine di valutare la posizione del senatore Nicola La Torre deve essere reiterata la richiesta di utilizzazione delle suddette conversazioni nei confronti del parlamentare.

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

Va chiarito che nei confronti del senatore Latorre non emergono altri elementi diversi dalle dette autorizzande intercettazioni. Nessuno dei suoi interlocutori (Consorte e Ricucci) ha inteso precisare alcunché in proposito. Consorte non ha aderito all'invito formulato dal PM di rendere interrogatorio nel dicembre 2007 né ha svolto alcuna richiesta o depositato alcuna memoria dopo la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Analoga inerzia ha tenuto Ricucci dopo la notifica di detto avviso. Nessuna delle persone dalle quali sono state raccolte informazioni ha riferito alcunché che riguardi il senatore Latorre. Nessun documento, tra quelli acquisiti al fascicolo, chiamano in causa il senatore. Rimangono quindi, quale sola fonte di innesco di una investigazione, le intercettazioni di cui non si è (ancora) acquisita autorizzazione alla utilizzazione.

Quanto alla rilevanza delle conversazioni cui ha preso parte il senatore Nicola Latorre - va ricordato - il giudice delle indagini preliminari, investito della procedura ex art. 6, legge n. 140/2003, già si è espresso trasmettendo gli atti alla Camera di appartenenza. Pertanto, non dovrà avere luogo alcuna ulteriore udienza camerale ai sensi del combinato disposto degli articoli 6 comma 2 l. 140/2003 e 268 comma 6 c.p.p..

Si ribadisce che in relazione alla "tentata scalata alla BNL" è stata esercitata l'azione penale e si precisa che il Giudice ha fissato l'udienza preliminare per il 30 ottobre 2008, sicché la delibazione della posizione del senatore Nicola Latorre è l'unica che ancora resta da esaminare con riferimento a questa vicenda.

Si chiede, pertanto, al Giudice delle indagini preliminari di volere reiterare la richiesta al Senato della Repubblica dell'autorizzazione alla utilizzazione nei confronti del parlamentare delle predette conversazioni telefoniche intercettate e nelle quali interloquisce il senatore Nicola Latorre.

Condivisa, per quanto precede, la valutazione di rilevanza effettuata dal Procuratore della Repubblica nelle note 10 luglio 2007 e 29 luglio 2008, preso atto della inefficacia dell'ordinanza 20 luglio 2007 a cagione dello scioglimento della Camere, la richiesta avanzata con la predetta ordinanza va rinnovata ai sensi dell'art. 6 comma 4 L. 140/03 con esclusivo riferimento, per i suesposti rilievi, alla posizione del Senatore Nicola Latorre e presentata alla Camera competente

P. Q. M.

dichiara

TRIBUNALE DI MILANO



Sezione Giudice per le indagini preliminari

la rilevanza processuale delle conversazioni di cui all'allegato elenco, con riferimento a tutte quelle in cui interloquisce il Senatore Nicola Latorre

rinnova

la richiesta al Senato della Repubblica, già avanzata in data 20.7.07, dell'autorizzazione all'utilizzazione, nel presente procedimento, di dette conversazioni.

ordina

l'immediata trasmissione al Senato della Repubblica della presente ordinanza e degli atti trasmessi dal Procuratore della Repubblica a sostegno della richiesta 29.7.08

Milano, 31 luglio 2008

Il Giudice per le Indagini preliminari
Piero Gamacchio
in sostituzione del Giudice Clementina Forleo

Il Cancelliere C1
Dr. Gianluigi Mangano



DEPOSITATO IN CANCELLERIA

OGGI 31 LUG. 2008

Il Cancelliere C1
Dr. Gianluigi Mangano

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



ALLEGATO NR. 1

NR	DATA	ORA	PROG	CHIAMANTE	CHIAMATO	INTESTATARIO/UTENZA	INTERLOCUTORE
1	30/06/2005	18.01.12	100	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
2	01/07/2005	16.43.30	192	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
3	04/07/2005	12.51.32	285	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
4	04/07/2005	15.01.10	291		(RICUCCI)	COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
5	05/07/2005	10.48.38	41		(CONSORTE)	UNIPOL passa On FASSINO	On FASSINO Piero
6	05/07/2005	11.29.57	43		(CONSORTE)	UNIPOL passa On FASSINO	On FASSINO Piero
7	05/07/2005	19.49.19	401		(RICUCCI)	SENATO DELLA REPUBBLICA	COMINCIOLI ROMANO
8	06/07/2005	22.37.26	158	(CONSORTE)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
9	07/07/2005	9.05.08	470	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
10	07/07/2005	9.37.19	476	(RICUCCI)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
11	07/07/2005	14.14.28	178		(CONSORTE)	DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
12	07/07/2005	20.46.06	225		(CONSORTE)	FASSINO Pietro Franco	On FASSINO Piero
13	07/07/2005	20.49.11	227	(CONSORTE)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
14	07/07/2005	23.18.07	234		(CONSORTE)	DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola e On D'ALEMA Massimo
15	08/07/2005	12.06.15	574	(RICUCCI)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
16	08/07/2005	16.02.50	628		(RICUCCI)	MINISTERO DIFESA	On. Salvatore (forse CICU)
17	09/07/2005	0.09.51	316		(CONSORTE)	FASSINO Pietro Franco	On FASSINO Piero
18	09/07/2005	8.52.33	676	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
19	09/07/2005	9.31.51	681	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
20	10/07/2005	18.34.00	769		(RICUCCI)	COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
21	12/07/2005	0.19.21	797	(FIORANI)	(GNUTTI)	GP FINANZIARIA SPA (GNUTTI passa BERLUSCONI)	GNUTTI e On BERLUSCONI Silvio
22	12/07/2005	9.29.34	546		(CONSORTE)	UNIPOL passa On FASSINO	On FASSINO Piero
23	13/07/2005	20.33.51	1025		(RICUCCI)	COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
24	13/07/2005	22.39.28	1039	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
25	14/07/2005	9.46.40	705		(CONSORTE)	UNIPOL passa On D'ALEMA	On D'ALEMA Massimo
26	14/07/2005	10.33.49	709	(CONSORTE)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
27	14/07/2005	11.15.59	1061		(RICUCCI)	COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
28	14/07/2005	16.25.47	740		(CONSORTE)	UNIPOL passa Sen LA TORRE	Sen. LA TORRE Nicola
29	15/07/2005	21.29.27	920		(CONSORTE)	DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
30	17/07/2005	21.57.26	1064		(CONSORTE)	FASSINO Pietro Franco	On FASSINO Piero
31	17/07/2005	23.23.52	1068	(CONSORTE)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola

ALLEGATO NR. 1

NR.	DATA	ORA	PROG.	CHIAMANTE	CHIAMATO	INTESTATARIO UTENZA	INTERLOCUTORE
32	18/07/2005	13.19.49	1183		(CONSORTE)	DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
33	18/07/2005	13.26.22	1186	(CONSORTE)		FASSINO Pietro Franco	On FASSINO Piero
34	18/07/2005	15.33.42	1334	RICUCCI)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
35	18/07/2005	17.34.53	1213	(CONSORTE)		DEMOCRATICI DI SINISTRA	Sen. LA TORRE Nicola
36	20/07/2005	12.55.54	1421	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
37	20/07/2005	22.28.21	1452		(RICUCCI)	COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
38	21/07/2005	9.12.39	1468	(RICUCCI)		COMINCIOLI ROMANO	COMINCIOLI ROMANO
39	21/07/2005	11.28.17	1465		(RICUCCI)	SENATO DELLA REPUBBLICA	COMINCIOLI ROMANO




